Anno XXXIV. - N. 55. Martedì 8 Marzo 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati e accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

I giornali annunziano che l' onorevole Zanardelli ha terminata finalmente la sua relazione sulla riforma elettorale. Si tratta di un volume, grosso nientemeno che di mille pagine, senza tener conto degli allegati, che ne occupano altre trecento circa.

Mio Dio! Quanta roba! Quando si pensa che trattasi di una materia conosciuta, studiata e ristudiata da filosofi, uomini di Stato e pubblicisti di tutto il mondo, e regolata con tanta profondità di criterii, anche dai romani antichi, fino dai tempi di Servio Tullio, di una materia cribrata e passata per il vaglio di tutte le costituzioni della terra, non si sa capire come occorra, proprio nell'ultimo scorcio del secolo decimonono, una massa così enorme di parole, perchè una assemblea politica entri nell' argomento, e tragga i lumi necessarii per prendere una risoluzione.

Non ci vuole proprio che un momento storico come questo, così parolaio, così propenso a portare la confusione anche là dove si trova la maggiore chiarezza.

Ma poichè cosa fatta capo ha, ora che il lavoro erculeo del Zanardelli sta sotto gli occhi della Commissione troviamo cosa ragionevolissima che i membri della medesima domandino un po' di tempo per studiare il lavoro del relatore, se non altro per discernere, in mezzo a tanta farraggine di dottrinarismo curialesco, a quali principii fondamentali debba informarsi la riforma proposta.

Alcuni giornali, annunziando che la domanda di un po' di tempo per lo studio della relazione sarà fatta dai membri della Destra, che fanno parte della Commissione, tendono ad insinuare che la mozione ha lo scopo di ritardare la discussione della legge.

Niente di più inesatto. La riforma elettorale, come ognuno sa, era nel programma della Destra, e a quest'ora l' avrebbe attuata, nella misura, ch'essa avrebbe ritenuto conveniente al termometro politico e morale della Nazione. Non è dunque vero che la Destra ne contrasti la massima. Essa cerca soltanto una riforma seria, non avventata, non pericolosa, e che non ci spinga negli errori, di cui altre nazioni hanno fatto tristissimo esperimento.

Ad evitare quegli errori non è perciò meraviglia se la Destra, dinanzi ad una catasta come la relazione Zanardelli, chiede il tempo necessario per il maturo esame dei quesiti proposti.

Non è colpa della Destra se invece di attenersi alla forma più semplice, i propugnatori della legge hanno accumulato insieme tante questioni bizantine.

Nei giornali francesi abbiamo trovato qualche notizia più precisa sul discorso pronunziato da Leon Say, in una seduta del centro sinistro del Senato, circa la riduzione dell' imposta fondiaria.

La questione ci sembra troppo importante anche per la popolazione agricola del nostro paese: quindi vale la pena di fermarsi sulle idee del dotto economista francese.

Per Leon Say l' imposta fondiaria è un' imposta sulla fabbricazione dei prodotti agricoli, ed esaminando a fondo l' interessante tema conclude che per salvare la piccola possidenza è necessario diminuire del 30 per cento l' imposta sulle proprietà rurali. In tal modo sarebbe tolto il pericolo e la rovina che incombono a quei cinque milioni di individui che possiedono meno di tre ettari di terreno ognuno.

Say concluse essere necessario agire subito perchè le imposte indirette sono in aumento — perchè la posizione attuale dell' agricoltura esige che si faccia uno sforzo materiale e morale, perchè — infine — la Repubblica deve occuparsi delle campagne e dei contadini, tanto come delle città e degli operai

Non neghiamo che la questione intavolata dal Say ha pure un interesse politico di attualità, nella imminenza delle elezioni generali, poichè la Repubblica nulla fece finora per affezionarsi le popolazioni rurali ed è a profitto di queste, che ridonderebbe in ultima analisi la proposta di Say.

L' Imposta Fondiaria

Chi lamenta il sistema tributario, che ci regge, ha un sacco di ragioni, e nessuno certo vorrà difenderlo.

I ministri delle finanze dal 1860 al 1876 si trovarono presso a poco nelle condizioni in cui si racconta essersi trovato il Cellini quando fuse il suo Perseo in bronzo; lo scultore fiorentino trovò una deficenza di metallo al momento di riempire la forma, e diede mano agli ori agli argenti, a tutto ciò che gli capitava sottomano senza badare al valore della materia o della fattura e buttava giù nella fornace; il *porro unum* era di colmare il *deficit*, di far riuscire la statua.

Così a un dipresso si dovette procedere per colmare i disavanzi dei bilanci; il *parro unum* era di salvare l' Italia dal fallimento, e ci si riuscì.

Da cinque anni il *deficit* è stato colmato; e da quel punto cominciò l' èra d' una riparazione finanziaria: la Sinistra pose per caposoldo l' abolizione del macinato, che però non è abolito fin quì che di nome almeno per il primo palmento, e si potrebbe dire che ha tradito tutte le speranze, se non fosse ora avviata la abolizione del corso forzoso, della quale abbiamo discorso a lungo per non riparlarne quì.

Ma è mancato a ogni modo assolutamente nella Sinistra ogni criterio economico nella amministrazione delle finanze, e questa mancanza spicca al confronto della condotta dei ministri delle finanze francesi; quelli la tendono a sollevare il paese aumentando la sua potenza produttiva e la sua prosperità, i nostri non sono andati in cerca che di popolarità.

In Francia si son venuti sgravando i tributi che deprimevano ed impacciavano la produzione, tenendo bassi i salarii e rendendo scarsa la mano d' opera; in Italia si sono sgravate tasse di consumo che non influiscono che pochissimo sul benessere di chi lavora, e non giovano a crescere loro i mezzi di guadagno.

Qui da noi si discute intorno alla pellagra e ai mezzi di farla scomparire; in Francia l' illustre *Leon Say* nella Commissione del Senato pronunciò un importante discorso in cui sostenne la diminuzione del 30 per cento sull'imposta fondiaria, dimostrando la necessità di tale sgravio per salvare l' agricoltura pericolante.

Da noi l' imposta fondiaria non è meno grave e in più luoghi, causa la sperequazione, lo è assai più che in Francia, mentre l'agricoltura italiana è di gran lunga meno progredita della francese. E se una diminuzione d'imposta si trova necessaria colà, come non lo sarà qui, tanto più se si abolisce il corso forzoso e si riapre la via alle forti correnti monetarie, che certo non sono fatte per aiutare il progresso della poco progredita industria agricola?

È ben desiderabile che si prenda in mano la materia dei tributi in Italia, e si designi una riforma secondo un concetto scientifico, giacchè procedendo, come si fa da cinque anni, a caso e col criterio di guadagnare popolarità, non faremo che arruffare viepiù la già confusa matassa facendo il danno delle finanze, dei produttori e di quelle medesime masse, di cui si sollecita il plauso.

E fra i tributi che sollecitano di più uno sgravio è certo l'imposta sui fondi; che in qualche luogo assorbe tutta la rendita, altrove la massima parte, riducendo i proprietari all' impossibilità di migliorare i fondi e le colture e cagionando la miseria dei coltivatori, principalissimo fomite nelle nostre campagne della pellagra.

INTERESSI LOCALI

Il furto della legna e l' allevamento della vite

Firmata da buon numero di possidenti aventi i loro beni in vicinanza della città e delle ville del comune più danneggiate dal furto campestre, è stata presentata al R. Prefetto la seguente istanza:

Ill.mo sig. Prefetto

Più forse che nelle altre provincie del regno, il furto campestre è esteso nella nostra. Non sembra opportuno indagarne qui le cause più gravi, più complesse ed inveterate di quanto possa apparire da una osservazione superficiale.

Duole però dover constatare come la piaga si vada sempre più dilatando e come la impunità ne renda più audaci gli autori, più difficili di giorno in giorno i rimedii, come accresca la demoralizzazione delle popolazioni rurali e la sfiducia dei proprietarii nella tutela delle autorità governative e municipali.

Questo succede in generale per tutti i raccolti; ma arriva al massimo grado per la legna. Siamo ormai giunti a tal punto che nella vicinanza dei centri abitati, e specialmente poi sotto la città, si rompe, si taglia, si asporta senza il menomo riguardo: più che un furto è una vera devastazione, perchè naturalmente *chi va a legna* non cura di badare se il danno che produce non sia molto maggiore del valore del genere che ruba: ed i fasci, le carriuole, i barroci di legna rubata si portano nei paesi, si introducono in città, si vendono nei luoghi pubblici di maggior concorso, senza che alcuno si dia pensiero della menoma sorveglianza, del più piccolo ostacolo all' illecito commercio.

Ma ne sovrasta il pericolo di un danno anche più grave; ed è su questo che noi sottoscritti, possidenti, affittuarii, o conduttori di aziende agrarie nel comune di Ferrara, interpretando certamente anche il voto degli altri proprietarii dell' agro ferrarese sentiamo il diritto di richiamare l'attenzione dell' egregio Rappresentante il Governo nella nostra Provincia. I rigori dell'inverno 1879-80 hanno fatto disseccare quasi tutte le piante di vite, togliendo così per qualche anno ai proprietarii, ed ai coloni un raccolto importante per tutti, importantissimo poi per coloro che avendo sostenuto per allevarle molte cure e molte spese, ne ritraevano una buona rendita.

Sappiamo per dolorosa esperienza che anche negli anni scorsi avevamo danni non indifferenti quando dai ladri di legna venivano tolti i pali che sostenevano le viti, facendo così cadere a terra i tralci. Ma se nella prossima primavera — ora che le viti, avendo gettato al piede debbono essere sostenute con *frasconi* e *carazzi*, che possono molto più facilmente essere rubate — non si mette un serio riparo, se il furto non s' impedisce energicamente, il danno sarà di gran lunga più grave; poichè togliendo alla vite rinnovellata il pezzo di legno che la sostiene, non pure la si priva di un aiuto necessario alla sua buona vegetazione, ma 9 volte su 10, si produce la rottura ed il disseccamento del germoglio, o pollone, e se ne ritarda così di qualche anno il prodotto: sarebbe, in una parola, una disgrazia, se non uguale, ben poco minore di quella causata dal gelo dello scorso inverno; e siamo certi che basterà aver fatto presente il pericolo alla S. V. Ill.ma, perchè siano presi tutti i provvedimenti efficaci a scongiurarlo.

Le imposte sono gravi e non si alleviano mai, sia che, seguendosi più annate infelici, venga a mancare quasi del tutto la rendita, sia che una disgrazia, quale il rigore dell' inverno 1879-80, menomi il valore della proprietà fondiaria: nè ci lamentiamo; ma chiediamo che il Governo — dal quale sarebbe comun desiderio veder meglio tutelati dal furto i prodotti delle nostre terre — ci faccia almeno sicuri dei cespiti di entrata: possiamo essere più modesti? — Non si tratta soltanto dei nostri più vitali interessi; si tratta d' utilità generale, si tratta della ricchezza del paese.

Quantunque il locale Comizio Agrario si sia già occupato dell'importante argomento, pure, stringendo il tempo, ed essendo già cominciata la potatura delle viti, crediamo di dover rivolgerci — per così dire — d'urgenza alla S. V. Ill.ma e fiduciosi nel buon volere nella intelligenza ed energia della S. V. Ill.ma, siamo certi che sarà fatta ragione ai nostri reclami e rassegniamo i sensi della più profonda considerazione.

(Seguono le firme)

Il disastro di Casamicciola

Continuano i desolantissimi particolari:

Il terremoto ha distrutto due terzi di Casamicciola; tutta Casamicciola superiore.

Le case di questo rione o sono diroccate, o sono prossime a rovinare, o dovranno, fatalmente ed inevitabilmente, essere demolite.

Il terremoto avvenne al tocco e cinque minuti: v'è l'orologio grande di Casamicciola che ne fa fede incontestabile, però che da quell'ora esso è rimasto inerte.

La scossa fu in senso ondulatorio, sussultorio e vorticoso. Sono stati travolti nella rovina interi edificii. Si sono aperte nelle vie voragini profonde. Le case tuttora in piedi hanno lesioni capaci di dare libero passaggio ad un uomo di statura regolare. Il rovinio è in continuazione.

Gli abitanti fuggirono per l'aperta campagna assorti nell'ebetismo delle grandi catastrofi. — Sono decimati.

Chi ha perduti i figli, chi il padre, chi la madre, chi tutta la famiglia.

Al primo sentore del disastro, il distaccamento del secondo fanteria, sotto il comando del capitano Davide Norfini, accorse da Ischia. — I bravi soldati dettero prove ammirabili di abnegazione e di coraggio. Affrontando il pericolo di accrescere il numero de' sepolti vivi, giunsero a strappare molti ad una morte inevitabile ed atroce.

Un sergente, napoletano, Achille Paternostro, si cacciò con generosa temerità tra le macerie di una casa crollante e giunse a salvare una povera donna col suo bambino. Per alcuni secondi il bravo sergente fu creduto morto da' suoi camerati. Il caporal maggiore Guzzi Nicola salvò un povero cieco, il quale, timido ed inconscio della sorte orribile che lo minacciava, si opponeva agli sforzi del suo salvatore.

E, dopo i bravi soldati si tramutarono in becchini. Improvvisarono barelle; vi adagiarono i morti e li trasportarono in una camera dell'ufficio daziario di Casamicciola.

Episodio straziante. Per trasportare i cadaveri nella camera dell'ufficio daziario i soldati dovevano lottare co' parenti superstiti. Madri, spose, figli, mariti, contendevano ai soldati i loro cari morti. Una madre restò per lungo tempo col corpicino del suo figliuoletto di quattro anni tra le braccia. Gridava che era ancora vivo e si opponeva con tutta l'energia della disperazione a coloro che volevano strapparglielo.

Sopraggiunta la notte, le tenebre contribuirono ad accrescere l'orrore dello spettacolo. I lavori furono sospesi; non si poteva arrischiare la vita dei soldati e di tutti coloro che volenterosi si erano prestati all'opera pericolosissima.

Cinquanta coatti sotto la direzione del delegato locale accorsero sul luogo del disastro e gareggiarono di zelo e di operosità coi soldati.

I soccorsi da Napoli giunsero iersera in forma di soldati, di minatori, di medici militari e di un tenente colonnello del genio. Quest'ultimo si imbarcò sulla cisterna *Mario Pagano* che, partita da Napoli alle ore 11 giunse a Casamicciola dopo un viaggio di quattr'ore e mezzo. Il bravo ufficiale superiore ed i medici immediatamente iniziarono l'opera salvatrice. Di notte il lavoro presentava ostacoli colossali. Tenebre profondissime, case che minacciavano di rovinare e voragini che a causa delle tenebre si tramutavano in abissi. I minatori che venivano da' Bagnoli, non dettero alcun segno di stanchezza o d'impazienza. Bravi soldati e bravi officiali!

Sino alle ore 5 antimeridiane i morti accertati erano trenta.

Questo l'aspetto che presentava stanotte Casamicciola. Oggi lo spettacolo era lugubre del pari e straziante.

Lungo le vie s'incontravano di tratto in tratto barelle con feriti. Qua e là gruppi di persone sonnecchianti o piangenti che erano sedute o sdraiate per terra ove hanno passato la notte.

La prima casa distrutta che s'incontra inoltrando nella via che mena al Maio è l'antica casa comunale. Più su il Calvario, dal quale si va alla Grande Sentinella, è anch'esso cadente. E quanto più oltre si procedeva, il raccapriccio aumentava. Pianti, grida, uomini, donne, fanciulli spauriti trasportavano le povere masserizie che erano rimaste salve dal disastro. La casa Morgera è rovinante, la via della Spezieria è spaccata: la casa Pisani è distrutta. Da questa casa al Fango è poi un vero esterminio.

Il terremoto, come abbiamo detto, è avvenuto al tocco e cinque minuti. Un povero vecchio ebete dal terrore ci raccontava che d'un tratto s'udì un rombo terribile e fu vista aprirsi la terra. Un istante dopo Casamicciola, Casamicciola del monte non era più.

La parte inferiore è poco guasta. Intatti i bagni di Manzi e di Belliazzi. Il locale del Monte della Misericordia è alquanto screpolato.

Chi scrive queste linee è partito stamane sull'*Esploratore* in compagnia delle autorità che hanno minutamente visitato il luogo del disastro ed hanno preso nota, una nota sommaria dei danni. Il prefetto ha lasciato un sussidio al sindaco perchè lo distribuisse prontamente. Un sussidio han pure largito i governatori del Monte della Misericordia e poscia hanno fatto preparare dugento letti nello stabilimento per ricoverarvi i più gravemente danneggiati, coloro che son restati privi di abitazione.

A Lacco Ameno il terremoto ha avuto un'eco terribile relativamente al piccolo numero di abitanti del paese. Parecchie case distrutte. Cinque morti e due feriti.

Torniamo a Casamicciola.

Un tal Senese ci raccontò la sua sventura in questi termini.

— Faccio il calzolaio, e lavoravo un paio di scarpe del signor Pisani (?). Era l'una dopo mezzogiorno. Ho inteso una scossa ed ho gridato: salvati padre!

Ho avuto solo il tempo d'alzarmi. Mi è caduto sulla testa il tetto della casa; sono stato seppellito vivo con un fanciullo, che è morto all'istante. Sono rimasto per un'ora e mezzo sotto le pietre. Dopo ho inteso i colpi di vanga e gli occhi si sono riempiti di terreno.

I soldati mi hanno liberato; ma sono morti mio padre, mia madre, i miei zii, e non mi è rimasta che una sorella di sei anni. Non ricordo più nulla; non posso dirvi più nulla.... Sento vivi dolori per tutto il corpo.

I morti dissotterrati sino ad oggi erano 53, si prevede che in Casamicciola ve n'abbiano ad essere un'altra ventina. I feriti una settanta all'incirca.

— Dal *Corriere del Mattino*, 5:

Interrogato il prof. Palmieri, ci ha dato gentilmente la seguente notizia:

Il funesto accidente avvenuto a Casamicciola non solo non si è propagato fino al sismografo universitario e a quello del vesuvio, ma neppure a tutta l'isola, per cui è da reputarsi un fenomeno interamente locale, probabilmente per sprofondamento e abbassamento del suolo, derivato dalle lente corrosioni sotterranee avvenute pel continuo lavorio delle acque termali.

IL BUSTO A GIACOMO DINA

Il ministro della pubblica istruzione ha indirizzato al ff. di sindaco di Roma la lettera seguente:

Roma, 4 Marzo 1881.

Onorevole signore

Il busto di Giacomo Dina, opera lodata di artefice egregio, fatto eseguire per sottoscrizione di molte centinaia di ammiratori dell'insigne pubblicista, giace dimenticato negli uffici del giornale l'*Opinione*.

Io ritengo che il municipio romano farebbe cosa altamente lodevole togliendo da quel luogo e collocando sul Pincio, fra l'erme degl'illustri uomini che in varie guise bene meritarono della patria, il busto di colui che nel suo accreditato giornale propugnò per 30 anni strenuamente l'*Unità d'Italia con Roma capitale*, e la cui perdita recente fu qui, senza distinzione di partito, solennemente commemorata e compianta. Anzi io, che militò in un campo che non fu quello del Dina, facendo siffatta proposta a cotesta rappresentanza comunale, sento vieppiù forte l'obbligo d'insistere a che venga onorato in lui l'uomo di mente e l'egregio patriota.

Sono sicuro che il nostro Municipio, lieto di accogliere la mia proposta, dimostrerà chiaramente, ancora una volta, che Roma, in cui si sente così nobilmente la vita della nazione, apprezza le doti dell'ingegno e del cuore ed onora la memoria di quanti costantemente sostennero quella imperitura grandezza che nessuna ingiuria di tempi o vicenda di passati governi potè mai diminuire.

Mi giovo di questa occasione per confermarle i sensi della mia perfetta stima e pregarla di ricordarmi affettuosamente ai miei egregi colleghi.

Il Ministro
Firmato: BACCELLI.

Una nuova lettera di Moltke

L'impressione della lettera che il maresciallo Moltke aveva non è guari pubblicata intorno alla guerra era appena diminuita, che già lo stesso personaggio ribadisce il suo concetto in un nuovo scritto, del quale la prima notizia ci è recata da un telegramma da Parigi. Questa premura del telegrafo francese nel raccogliere e annunziare la nuova lettera dell'illustre maresciallo è già per se medesima un commento significante. Dimostra cioè che la Francia non vede che troppo dove mirino, nel fondo, le considerazioni esposte in una forma più o meno generica dal grande strategico tedesco. La Germania cioè non perde di vista un solo istante la sua irrequieta vicina, ch'essa vide risorgere meravigliosamente dopo i terribili rovesci del 1870. Non si illude intorno al fermo e recondito intendimento della Francia di procurarsi una rivincita, non appena potrà credere che le circostanze le saranno favorevoli. Nell'antagonismo più o meno dissimulato delle due grandi potenze sta infatti racchiuso il pericolo di futuri sconvolgimenti nell'Europa occidentale.

È d'uopo esaminare il testo della segnalata lettera del maresciallo Moltke per giudicarla in modo pieno e sicuro. Ma fin d'ora, colla semplice scorta del pallido e troppo conciso riassunto telegrafico, non si corre il rischio di dare in fallo asserendo che quando egli parla della guerra come del solo e giusto mezzo per consolidare il benessere, l'indipendenza e l'onore di un paese, ha dinnanzi agli occhi la rispettiva situazione della Francia e della Germania. Nessuno, nemmeno il glorioso generale Moltke, vorrebbe assumersi il còmpito di propugnare la guerra per la guerra. È questa una terribile e funesta conseguenza della umana corruzione, resa talvolta necessaria da secolari ed altrimenti inestirpabili ingiustizie, della tutela dell'onore o della indipendenza di una nazione. E per lo appunto a questi beni supremi e inalienabili accenna esplicitamente il maresciallo Moltke nella lettera in questione. Ed egli ha senz'altro di mira le condizioni in cui si trova la sua patria di fronte alla Francia ardente dal desiderio di rifarsi delle incomparabili sconfitte e delle perdite subite nel 1870.

Gli uomini politici e militari della Germania sono dotati di troppa acutezza per lasciarsi addormentare dalle ripetute e quasi esagerate assicurazioni di pace da parte di coloro che reggono i destini della Francia. Si avvedono perfettamente che la loro vicina non ha per nulla rinunciato al riacquisto delle perdute provincie e che non aspetta che l'ora opportuna, in cui potrà credere di avere ricuperato la pienezza delle sue forze e messo dalla sua parte poderosi alleati, per uscire dalla presente riserva. Ond'è che per mezzo della più elevata personalità militare, di quella stessa, che già da tempo ha proclamato la convenienza per la Germania di rimanere coll'arma al piede onde mettere al sicuro i risultati dell'ultima guerra occidentale, ricorda di tempo in tempo questa stessa condizione di cose e avverte amici ed avversarii che l'impero tedesco è sempre pronto alla difesa contro coloro che si attentassero di riporre in questione il frutto delle sue memorabili vittorie sui campi francesi.

La stampa francese non mancherà di commuoversi per questo franco linguaggio del maresciallo tedesco, ed è fors'anco a temersi che fra i giornali delle due nazioni s'impegni una di quelle polemiche che, anche quando non sono il preludio di inevitabili conflitti, ne rallentano i legami di amicizia e buon vicinato.

Attenderemo, comunque, ansiosi gli effetti della seconda lettera che il maresciallo Moltke ha dedicato allo spinoso tema della guerra, prima di procedere oltre nelle considerazioni. Per ora ci basti di notare che anche questa nuova entrata nel campo della pubblicità da parte di un uomo così riservato, è un sintomo di quello stato di cose dal quale si ha purtroppo ragione di indurre anche per l'Europa occidentale ulteriori conflitti e rivolgimenti.

Notizie Italiane

ROMA 6 — È insussistente la notizia del prossimo viaggio del Principe di Napoli a Lisbona.

Il numero dei deputati giunti è scarsissimo; dubitasi che domani la Camera possa essere in numero.

Oggi al tocco si è riunita la Commissione per la riforma elettorale. Erano presenti otto membri. Si è distribuita la relazione cogli allegati. La Commissione riunirassi nuovamente venerdì onde esporre le osservazioni di ciascun commissario. L'on. Sella era assente, presiedendo l'Accademia dei Lincei.

Contrariamente alle voci corse e alle notizie di tutti i giornali, il *Diritto* afferma che il Consiglio dei ministri completerà stasera la lista dei nuovi senatori che si pubblicherà il 14 marzo.

MARSALA — Una turba furibonda, eccitata da fanatismo religioso, invase la chiesa dei Metodisti, facendo manbassa su tutti gli oggetti che vi si trovavano. I mobili furono abbruciati mezzo alla piazza al suono della banda.

La turba entrava poscia nella cattedrale, ove l'arciprete diede la solenne benedizione.

Il ministro evangelico si salvava dalla furia popolare, fugendo per i tetti.

La forza pubblica fu impotente ad impedire i disordini.

Depretis ha ordinato una severa inchiesta onde tutti i colpevoli siano puniti, compreso il clero.

PALERMO — In seguito ai disordini avvenuti a Marsala, furono inviati sul luogo un funzionario di pubblica sicurezza con carabinieri e un forte distaccamento di truppa, per impedire nuovi attentati.

I principali autori delle violenze contro gli evangelici, furono arrestati e deferiti al potere giudiziario. È iniziata un inchiesta per appurare se per parte delle autorità locali vi fu debolezza e negligenza.

VERONA — L'*Arena* pubblica un comunicato del Municipio, nel quale

si conferma che alcuni casi di vaiuolo avvennero a Verona. Le più severe cautele però vennero prese pel sequestro degli ammalati e delle persone che si trovano con essi. Venne chiusa la Scuola di pittura e scultura, alla quale si accede per uno dei vicoli infetti dal morbo. Fino ai 4 Marzo i casi ammontavano a 14.

Ora si pubblicherà il bollettino giornaliero.

Notizie Estere

RUSSIA — L'interrogatorio dell'exagente di polizia secreta Kletschalnikoff, arrestato, diede un ingente materiale per rischiarare gli attentati dei nichilisti. Fu inoltre constatato che che Kletschalnikoff metteva in guardia i nichilisti contro i denunziatori pseudo-nichilisti cagionando così il loro misterioso assassinio.

IRLANDA — Si calcolano a più di 20,000 le persone che hanno abbandonata l'Irlanda a causa del *bill* di coercizione.

GERMANIA — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che il ministero dell'interno non avrà, fino a nuovo ordine, alcun titolare definitivo.

Il Governo negozia già col Vaticano per provvedere di preti i luoghi vacanti.

I risultati de' negoziati si conosceranno fra breve.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani — La pesante calma che regna nei grani mantiene i nostri prezzi a limite basso ed i compratori sempre riservati. Al mercato di ieri la debolezza fu ancora all'ordine del giorno e non possiamo segnare le nostre qualità a seconda del merito che da Lire 27 a Lire 28 il quintale.

Granoni — La scorsa settimana il ribasso si è fatto strada in quest'articolo e ieri ebbe nuova conferma, difatti furon ceduti contratti di buon mercantile per fine corrente a L. 17. 50 ed il dettaglio si fa stentatamente a Lire 18.

Canepa — Continua la fiaccona nella canepa con pochissime o punto transazioni da L. 270 a 300 il migliaio.

ELEZIONI POLITICHE
del 6 Marzo

A Salò è stato eletto Vicenzini.

A Carpi Marescotti ebbe voti 217, Castagnola 27. Vi sarà ballottaggio.

Ad Appiano è stato eletto Velini.

A Recco, Randaccio ebbe 447 voti, e Rossi 165. Vi sarà ballottaggio.

Cronaca e fatti diversi

Corte d'assisie. — Oggi al banco dei rei siede certo Bonetti Antonio di Agostino, d'anni 36, dimorante ai Sabbioni di Pescara. È chiamato a rispondere di incendio volontario di due mucchi di spicche di frumento per lire tremila, reato commesso in Francolino nel 24 Luglio 1880 ai danni di Lorenzo Nagliati.

L'avv. Lino Ferriani ha assunta la difesa.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera Martedì le lezioni sono le seguenti: Dalle 7 alle 8 1[2 lavori femminili - Insegnanti: signore Dorina Tardivello direttrice, Tardivello maestra Italia, Brancaleoni Dircea, Braccaioli Emilia.

Nelle scuole maschili dalle 7 alle 8 1[2 studio del disegno impartito dal signor Gelodi Goffredo.

Ferrovie interprovinciali. — La Deputazione provinciale ha tenuto ieri una lunga ed importante seduta. Se le nostre informazioni sono esatte, le sue principali deliberazioni sarebbero state le seguenti:

1° Di concorrere con una somma fissa nella costruzione della linea Ferrara-Suzzara. I Deputati Mangilli e Varano furono incaricati di concordare con Mantova la somma relativa.

2° Di appoggiare presso il Consiglio le domande di costruzione dei *tramway* Copparo-Ferrara, Cento-Ferrara che si riconoscono d'interesse provinciale, proponendo al Consiglio stesso un voto impegnativo entro un dato limite di spesa.

3° Di proporre l'anticipazione della quota governativa per la costruzione della linea Ferrara-Ravenna-Rimini, in quanto riguarda al tronco ferrarese, come Ravenna e Forlì lo faranno pel rispettivo tratto.

4° Di interpellare il Municipio di Cento intorno ai di lui propositi riguardo al tronco S. Pietro in Casale-Cento, la cui importanza dal punto di vista dell'interesse provinciale viene meno colla costruzione del tramway Cento-Ferrara.

5° Di accordare la strada provinciale Cento-Ferrara per l'esperimento di una nuova locomotrice che pare predestinata a generare una completa rivoluzione nelle trazioni ferroviarie.

6° Di convocare il Consiglio provinciale il dì 28 prossimo, per tutti questi e per altri molti oggetti che enunceremo.

Arcispedale di Sant'Anna. — Compiutosi ieri un anno dalla morte del nipotino Maffio Maffei, la N. D. signora contessa Clotilde Bonacossi elargiva all'Arcispedale un' offerta di Lire 50.

Se v' ha pensiero nobile e gentile gli è quello, al certo, di rammentare con atti pietosi le date più tristi della nostra esistenza.

L'Amministrazione, riconoscente, ci prega di render pubblico l'atto della signora contessa Bonacossi, e noi, adempiamo al grato ufficio.

A riposo. — Dopo lunghi anni di onorati servigi il sig. Gaetano Chailly ufficiale di Posta in questa Direzione provinciale è stato dietro sua domanda collocato a riposo e pensionato.

Perdiamo un eccellente impiegato.

Sacco nero. — A Ruina venne arrestato M. E. per furto di fieno, e un arresto in città per vagabondaggio.

Teatro Comunale. — La rappresentazione di ier sera ha chiuso in modo assai brillante la stagione del carnevale 1881. Il pubblico numeroso e sceltissimo ha salutato con calorosi applausi gli artisti tutti che presero parte allo spettacolo, ed in ispecie la Vincenzina Ferni che così grati ricordi lascia fra noi e che noi due pezzi del *Barbiere* che ella cantò si addimostrò ancora artista intelligente e bravissima. Ella venne presentata di un superbo e prezioso braccialetto e la signora Savio di una *corbeille* di finissimi fiori.

Il re della festa fu però l'Aldighieri al quale il pubblico fece entusiastiche ed interminabili ovazioni. Inutile il dire che egli ha fanatizzato alla lettera in tutti i pezzi che cantò, e di genere così disparato fra loro.

Se l' egregio artista serberà grata rimembranza della accoglienza avuta dal nostro pubblico, questi d' altra parte avrà incancellabile ricordo delle deliziose sensazioni che egli ha fatto provare e col più cordiale dei desideri gli dice: arrivederci.

Teatro Tosi Borghi. — Come abbiamo preannunciato, questa sera avrà luogo la rappresentazione che darà il nostro concittadino Lodovico Pagliarini in unione ai dilettanti ferraresi con: *A tempo*, e: *Un gerente responsabile.*

Buon numero di filarmonici, diretti dal prof. Ercole Arlotti, suoneranno negli intervalli scelti pezzi di musica.

D'imminente pubblicazione. — Le metamorfosi di *P. Ovidio Nasone* tradotte in versi italiani da Giuseppe Barbicinti di Ferrara (sul testo integro).

Il lavoro è interessante per l' amenità e vaghezza delle descrizioni, per la copia fedele degli antichi costumi, per la ricca e diversa pittura degli affetti - è dettato poi in uno stile fluido, naturale e piacevole - onde può leggersi con profitto e diletto da qualsiasi persona - il traduttore ha posto ogni diligenza e cura per rilevare tanti e sì segnalati pregi.

L' opera formerà un bel volume di 500 pagine circa. Escirà in 30 o 32 dispense da 16 pagine l' una - ogni dispensa costa cent. 15.

Gli abbonati non verseranno che L. 4 che possono essere ripartite in 4 distinte rate in 4 mesi periodo di tempo in cui la pubblicazione deve essere compita.

I nomi degli abbonati verranno inseriti in un elenco speciale a stampa in fondo al volume.

Quelli che intenderanno abbonarsi deporanno i loro nomi con indicazione di località alla Tipografia Bresciani presso il Direttore della *Gazzetta* o alla Tipografia Sociale presso lo stesso traduttore.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 5 Marzo 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Mazzoni Enrico di Giuseppe con Gessi Luigia di Pietro — Bighi Eugenio fu Girolamo con Baccilieri Pia di Anacleto — Balboni Francesco fu Pietro con Tagliani Maria di Vincenzo.

Renica Paolo Gaudenzio fu Domenico con Simonazzi Generosa Maria di Giovanni — — Baratelli Giuseppe fu Pietro con Graziadei Regina fu Gervaso — Lullini Cesare di Giacobbe con Antoniolli Angela di Antonio — Gervasuti Italo di Pietro con Fabbri Virginia di Antonio — Viari Enrico di Antonio con Palanchini Carlotta fu Michele.

MATRIMONI — Venturini Agostino, possidente celibe, con Mari Albina, agiata, nubile.

MORTI — Veroni Vittoria di Antonio, di anni 3.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
7 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 6°, 6 C
Alt. med. mm. 761,14	» mass.ª + 12, 1 »
Al liv. del mare 763,23	» media † 9, 2 »
Umidità media: 79°, 7	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:
nuvolo, nebbia rara

8 Marzo — Temp. minima † 7° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

8 Marzo ore 12 min. 14 sec. 13.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 7. — *Parigi* 6. — Un colloquio avvenuto fra Grévy e Gambetta fu cordialissimo; tutto fa credere siansi intesi sulla questione dello scrutinio di lista.

Londra 6. — Corbett ministro inglese in Atene è stato nominato ministro a Braila.

Costantinopoli 7. — Gli ambasciatori unironsi ieri sera presso Goschen.

Londra 1. — Il *Daily New* ha da Berlino: Bismark considera che gli sforzi degli ambasciatori a Costantinopoli per mantenere la pace riescano inutili, e crede che la cessione di Candia alla Grecia sia il solo mezzo per evitare una guerra certa.

Lo stesso giornale dice cha Roberts porta a Natal le proposte di pace. Le condizioni sarebbero di riparare i danni cagionati dai boeri, e di stabilire l' indipendenza nel Transwal con guarentigie già accettate dai boeri.

Lo *Standard* dice che Dillon sarà arrestato oggi o domani.

Algeri 7. — Le trattative nella sistemazione degli affari della frontiera tunisina sono sospese, perchè il delegato tunisino addusse il pretesto d'insufficienza d' istruzioni.

Il comandante francese, prima di ritornare a Soukhara fissò la cifra pei nostri reclami. Oltre l'estradizione di 24 colpevoli algerini, il governo domanda 1670 buoi, un centinaio d'animali da tiro, 300 mila fr. pei danni cagionati dalle tribù alla frontiera. Tutte queste domande sono appoggiate da documenti comprovanti il numero delle vittime, il valore degli oggetti rapiti, e la data delle scorrerie, tutte posteriori alla conferenza del maggio 1880, la cui ripetizione dimostra lo stato deplorevole della frontiera.